



L'Artiglieria da montagna

Prima parte

1

*Dove va una capra ci può andare anche un uomo
e dove può andare un uomo
ci si può portare anche un cannone*

di Livio Simone
livsim@libero.it

foto a cura di Alessandro Lonati

Remessa
Quando nell'Associazione Napoleonica d'Italia si decise di costituire un reparto di artiglieria ci trovammo davanti ad alcune problematiche che ponevano dei seri handicap alle scelte che potevamo fare. La nostra esigenza era di avere un supporto di artiglieria per proteggere i fianchi o le ritirate quando come fanteria leggera operavamo in ordine aperto. Questo era il nostro obiettivo ma eravamo di fronte ad alcune limitazioni sia economiche sia di fedeltà storica che di dottrina di impiego. Le limitazioni economiche si riflettevano nel calibro del/i cannoni che potevamo impiegare, per motivi molto prosaici di "budget" non potevamo realizzare un pezzo medio da campagna (un sei o un otto libbre), inoltre un pezzo da campagna

avrebbe richiesto un numero di addetti assai elevato (dagli otto ai dodici) che fisicamente non avevamo (a meno di non ridurre le forze della fanteria cosa che nessuno era intenzionato a fare). Infine non

avendo noi a disposizione un carrello necessitavamo di un pezzo di artiglieria che potesse essere smontato e caricato su un furgone. C'era poi una quarta ragione che ci tratteneva dall'aver cannoni da campa-



2

ALESSANDRO LONATI

[1] Gli artiglieri del 6° leggero mentre mettono in posizione il 3 libbre piemontese.

[2] Il pezzo da 1 libbra "Rostaing" al fuoco.

gna e cioè che i pezzi di artiglieria media normalmente erano impiegati in azione in batterie e ciascuna batteria francese era composta da 3 divisioni su due cannoni l'una ed una quarta divisione su due obici per un totale di otto cannoni con relativo treno di artiglieria. Noi invece avevamo bisogno di uno o due pezzi che servissero da sostegno alla compagnia di fanteria leggera quando impiegata in azione.

A questo punto la soluzione a portata di mano era la creazione di un reparto di artiglieria di battaglione. L'aggregazione di uno o due cannoni a ciascun battaglione di fanteria era una pratica comune nel 18esimo secolo che in taluni eserciti si trascinò fino all'inizio del 19esimo. Solo che man mano che le guerre Napoleoniche procedevano si era trovato che disperdere l'artiglieria in coppie di cannoni fra la fanteria aveva poco senso tattico e così i cannoni di battaglioni vennero via via rimpiazzati da vere e proprie batterie poste fra le brigate di fanteria. Siccome il più grande teorico dell'impiego dell'artiglieria in grandi masse era proprio Napoleone l'artiglieria aggregata alla fanteria scomparve nell'esercito francese verso la fine delle guerre rivoluzionarie quando nel Novembre del 1799 Napoleone riorganizzò l'artiglieria in formazioni semi autonome al comando di giovani ed aggressivi ufficiali eliminando del tutto i pezzi di artiglieria aggregati ai battaglioni di fanteria. Solo nel 1809 vennero reintrodotti come artiglieria aggregata questa volta ai reggimenti utilizzando molti dei 3 libbre catturati agli austriaci e assegnando a ciascun reggimento di 4-6 battaglioni una mezza batteria o una batteria intera. Generalmente l'esperimento dell'artiglieria reggimentale non fu un successo e dopo che la maggior parte dei cannoni reggimentali vennero persi in Russia nel 1812 non furono più rimpiazzati.

Il nostro problema è che ricostruivamo un reggimento di fanteria leggera nel periodo del consolato (1802-1804) quando l'artiglieria di battaglione non esisteva più e quella reggimentale era ancora da venire. La soluzione venne da un articolo di M. Morrilon apparso su *Soldats Napoleoniens* del marzo 2006 in cui si parlava (confesso la mia ignoranza: era la prima volta che ne venivo a conoscenza), dell'artiglieria da montagna sotto il primo impe-



[3] Acquerello raffigurante un reparto di artiglieria da montagna mentre fa fuoco con un "Rostaing".

ro. Successivamente su altri testi trovai altre informazioni che portarono da un lato alla creazione del nostro reparto di artiglieria e dall'altro a quest'articolo. L'artiglieria da montagna risolveva quasi tutti i nostri problemi e dubbi. Intanto i pezzi dell'artiglieria da montagna andavano dal modello M1757 da una libbra al classico modello M1797 da 3 o 4 libbre che era poi la copia dell'omologo pezzo Piemontese che era stato utilizzato con larghezza dai francesi dopo la cattura dei pezzi all'esercito subalpino. Questo veniva incontro alle nostre esigenze di economicità. Inoltre i pezzi da montagna erano fatti per essere divisi in tre/quattro parti per essere caricati sui muli e questo risolveva anche il nostro problema del trasporto. Inoltre i cannoni da montagna necessita-

vano di un numero di addetti più ridotto (da quattro a sei) più compatibile con le nostre disponibilità di reclute. Infine, cosa non da poco, la dottrina di impiego di tali pezzi si basava sull'utilizzo di pochi cannoni in azioni di skirmisher e di supporto alle truppe che normalmente operavano in ambienti montuosi o comunque difficili, cioè proprio le truppe di fanteria leggera. Ultimo aspetto, da non sottovalutare, era che l'artiglieria da montagna poteva vantare una continuità dal 1792 fino alla fine dell'Impero con il picco di impiego durante la campagna d'Italia e quella di Spagna e Dalmazia. Avevamo quadrato il cerchio e non rimaneva che metterci al lavoro...

Storia dell'artiglieria da montagna francese dalle origini alla campagna dei Pirenei

- Il primo passo verso l'artiglieria da montagna venne fatto dal maresciallo de Saxe nel 1743 quando introdusse il cannone da una libbra M1743 ma fu il conte di Rostaing a sperimentare i canoni leggeri da una libbra e da quattro libbre che anticipavano molti degli sviluppi successivi sui cannoni da montagna. Finalmente nel 1757 il cannone da una libbra (diametro della canna 56 mm) disegnato dal conte venne ufficialmente introdotto in servizio. Questo cannone aveva molte innovazioni che diventarono lo standard successivamente quali la cassa munizioni appoggiata direttamente sull'affusto e la limonière una struttura in legno a due staffe che veniva attaccato al pezzo e permetteva di spostare il cannone con un solo cavallo senza usare il treno. Un'altra innovazione

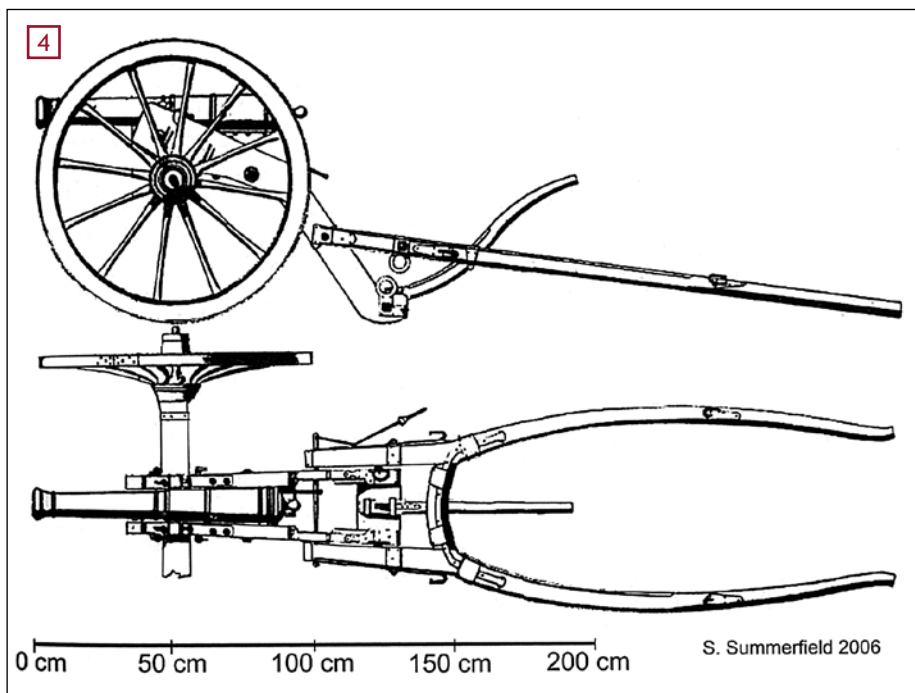


[4] schema di attacco tipo "limoniere".

era l'uso di un affusto poco più lungo della canna del cannone e il diametro delle ruote pari alla lunghezza della canna che dava al pezzo la possibilità di muoversi agevolmente anche su terreni difficili con questa combinazione di assale corto e ruote larghe.

Era previsto anche un primitivo sistema di regolazione dell'elevazione con un cuneo in legno. La specialità dell'artiglieria da montagna venne ulteriormente sviluppata dal du Puget nel 1771 ed il tutto venne incorporato nel sistema Gibreaupal. Il vecchio e glorioso M1757 Rostaing venne più tardi dato alle unità della guardia nazionale ed infine ritirato dal servizio nel 1797.

- Il sistema Gibreaupal (1765) non prevedeva degli specifici pezzi utilizzando a tali scopi il normale 4 libbre, l'obice da 6 libbre e il mortaio da 6 e da 8 pollici ma per l'uso in montagna prevedeva due tipi di affusto: l'affut-porte e l'affut-traineau. L'affut-porte era più grande con ruote unciniate da 66 cm e appena dietro una chevrette che erano delle gambe di supporto in ferro e legno con due ruote piene in legno di 16 cm. Inoltre l'affut-porte era dotato dell'anello di ferro per collegarlo all'affusto. L'affut-traineau era più piccolo, senza anello per il collegamento con l'affusto (veniva usato con la limoniere), e con ruote da 40 cm raggiate e una chevrette sempre con ruote piene in legno da 16 cm.



- L'artiglieria da montagna venne ufficialmente ricostituita nel 1792 per i combattimenti in nord Italia ed inizialmente fu equipaggiata con il vecchio M1757 Rostaing e il 4 libbre montato su affut-traineau ma subito la superiorità del 3 libbre piemontese portò al riequipaggiamento delle batterie con questi pezzi catturati. Questi avevano solo la chevrette e divennero la base per le successive batterie da montagna francesi. I pezzi che rappresentarono l'ossatura delle batterie da montagna nelle guerre della Rivoluzione e del Consolato (1794-1803) sono i model-

li M1795 da 3 libbre (lungo 81 cm) montato su una chevrette lunga 146 cm e il M1795 da 4 libbre successivamente rivisti nel 1797 e costruiti per essere portati su muli. Il traino era simile all'affut-traineau del sistema Gibreaupal ma sostituendo le grosse traverse di collegamento in legno con perni in ferro battuto il che permetteva di ridurre il peso e aumentarne così la mobilità, sempre con ruote da 40 cm e chevrette da 16 cm.

- Nel 1800 nuovi cassoni, casse porta utensili e forge da campo vennero disegnate per rimpiazzare l'ormai superato



[5] Il pezzo da 3 libbre mentre fa fuoco durante la battaglia di Brusag

sistema M1757. Queste erano simile a quelle dell'artiglieria da campo ma con ruote più piccole e usavano come sistema di traino la limonière con ruote da 92 cm.

● Il sistema dell'artiglieria da montagna subì alcune importanti modifiche con le riforme dell'anno XI (1803), in quell'anno furono confermati quali pezzi di utilizzo standard i 4 libbre Gribbeauval ed i 13 libbre Piemontese. I pezzi erano studiati per essere trainati sul terreno da un equipaggio di sei e di quattro uomini rispettivamente e l'equipaggiamento M1803 poteva essere disassemblato e trasportato su 4 muli (l'affusto su uno, la canna su un altro, le ruote su un terzo, la cassa munizioni e gli utensili sul quarto).

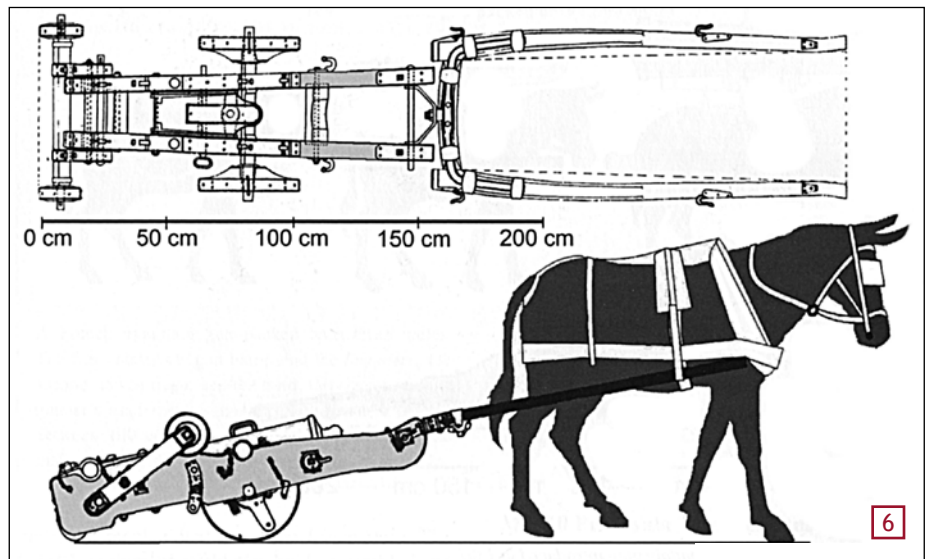
Il sistema 1803 prevedeva anche un 6 ed un 12 libbre con limonière.

Anche il l'obice da 6 pollici era equipaggiato per il servizio in montagna con chevrette, eliminando la chevrette poteva essere utilizzato come mortaio. Il sistema di elevazione era come quella dei pezzi normali, il 4 libbre poteva essere elevato fino a 21 gradi. I cannoni avevano anche due posizioni sull'affusto: per il fuoco (più avanzato) e per il traino (più arretrato).

● L'ultima grande revisione si ebbe con il sistema 1810 che nacque dopo le difficoltà incontrate dai francesi nella guerra di Spagna a causa dell'insufficienza della loro artiglieria da montagna.

Venne così formata nel 1810 una commissione composta dal Maresciallo Soult, dai generali Sebastian ie Senarmont che produsse il sistema M1810 per l'artiglieria da montagna destinato a rimanere invariato per tutto l'impero ed anche oltre essendo incorporato nel sistema Valée del 1828 senza modifiche.

Il sistema M1810 introdusse nuovi cannoni e obici più leggeri e il sistema di



[6] Pezzo da sei libbre mod. AN XI con traino alla "limonière".

trasporto prevedeva sia limoniere che bricole. Per dare un'idea parleremo qui in maniera un po' più esaustiva dell'obice da dodici libbre che pur usando munizioni del dodici libbre normale pesava solo 215 kg cioè quanto un quattro per l'onologo 12 libbre da campo del sistema Gribbeauval. L'obice usava un'affusto più piccolo e leggero e ruote da solo 98,5 cm.

Inoltre invece di necessitare di un team di sei cavalli, come per quello di linea, era spostato (con anche le munizioni) da tre muli con il primo mulo che portava la canna e l'assale (114 kg), il secondo che portava l'affusto e le ruote (134 kg) ed il terzo due ceste di munizioni da otto colpi ciascuna (108kg).

Normalmente anche se il regolamento richiedeva l'impiego in batterie da sei cannoni in realtà normalmente erano utilizzati in batterie da quattro su due sezioni o addirittura il distaccamenti da un singolo cannone.

Organizzazione delle batterie di artiglieria da montagna

Ciascuna batteria da montagna comprendeva 47 uomini con sei pezzi con 54 muli. Una sezione su due pezzi da 3 comprendeva:

- 3 affusti (1 di ricambio)
- 3 chevrette
- 16 casse da munizioni
- 2 casse per attrezzi vari (sacchi per la terra, martelli, tenaglie, stoppa, roncole)
- 4 porta
- 4 bocche da fuoco
- 6 scovoli
- 2 tira borra
- 2 secchi
- 6 cunei di mira
- 10 utensili da pionieri, 6 picconi e 4 badile
- 20 metri di prolunga
- 10 pali
- 4 mazze

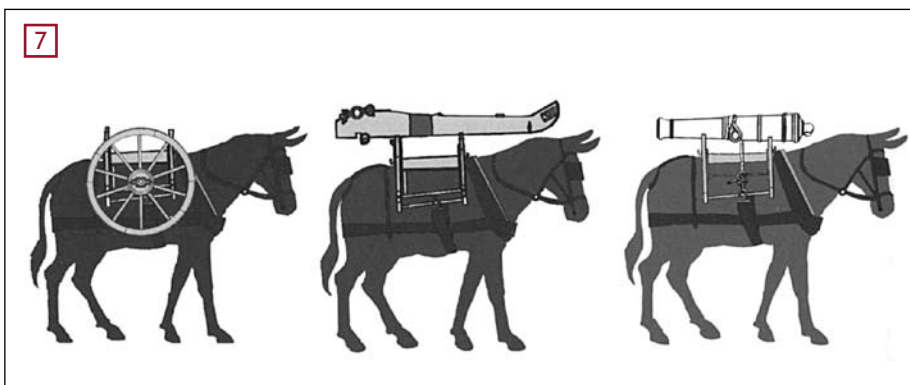
La sezione caricava il materiale su 12 muli caricati più 6 muli di riserva scarichi.

Un mulo portava il tubo, un altro l'affusto e la chevrette, tre o quattro muli portavano le casse da munizioni.

Un altro mulo portava l'affusto e la chevrette di ricambio ed due muli portavano le casse con gli utensili dei pionieri.

I muli potevano marciare per sei-otto ore al giorno e potevano portare 150 kg per un mulo di "prima forza", 130 kg per un mulo di seconda e 100 kg per i muli più deboli.

(continua...)



[7] Trasporto di un pezzo da 3 libbre su tre muli.